

IL CASO

"Rosarno, immigrati schiavizzati" In carcere i caporali della rivolta

Arrestate trenta persone nella cittadina calabrese: le indagini avviate dopo gli scontri: "Emergono sfruttamento e minacce ai lavoratori extracomunitari"

ROSARNO - Almeno trenta persone in carcere. E' questo, per il momento, il bilancio del blitz in Calabria contro il racket dello sfruttamento e della riduzione in schiavitù degli immigrati in agricoltura. L'operazione anti-caporali nasce dalle indagini avviate nel gennaio scorso, dopo [la clamorosa rivolta degli extracomunitari](#) ¹ impegnati nella raccolta degli agrumi.

Dalle indagini emerge chiaramente che alla base di quella rivolta c'era lo sfruttamento e le condizioni inique in cui gli immigrati erano costretti a lavorare. Gli immigrati, inoltre, avrebbero subito anche ripetute minacce. I lavoratori extracomunitari erano costretti, infatti, a lavorare mediamente dalle 12 alle 14 ore al giorno ricevendo un compenso di una decina di euro al giorno. Gli extracomunitari che si ribellavano subivano ritorsioni e minacce. La rivolta di Rosarno, infatti, fu determinata proprio dal ferimento a colpi d'arma da fuoco di due lavoratori extracomunitari.

I trenta arrestati sono accusati di essere una parte dell'organizzazione di sfruttamento. Tra loro ci sono sia italiani che extracomunitari. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrate venti aziende e duecento terreni, per un valore complessivo di circa 10 milioni di euro. Sono state scoperte anche numerose presunte truffe compiute nei confronti degli enti previdenziali.